

S.P.Q.R.

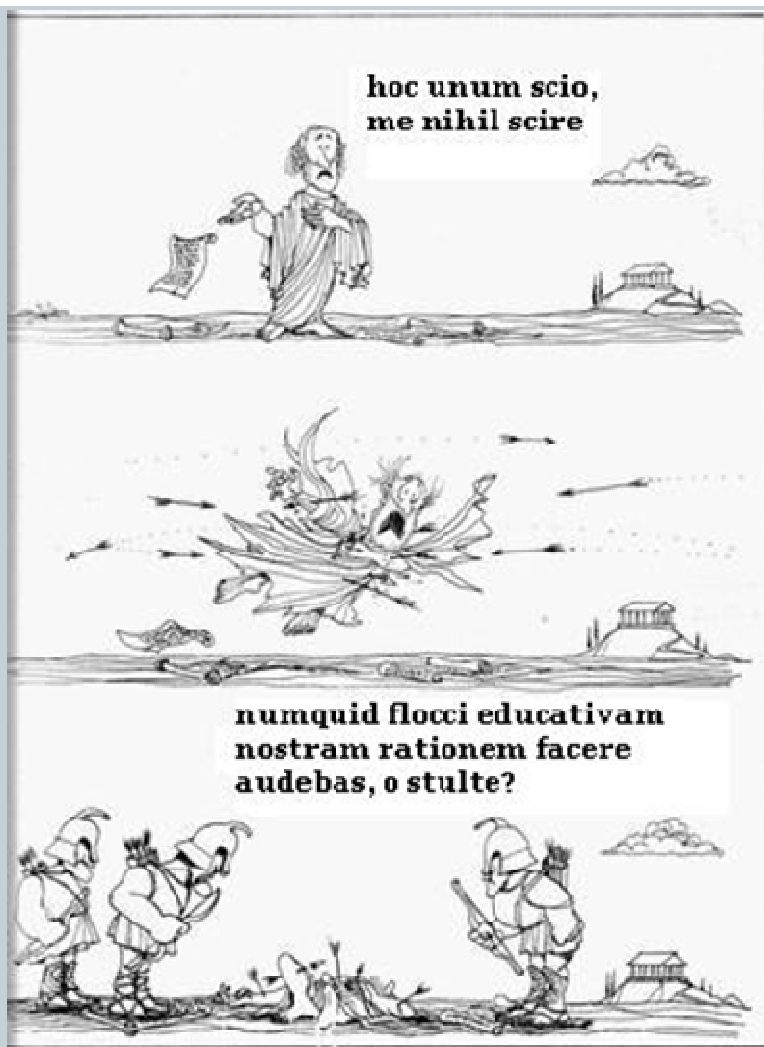
«*siamo per questo romani*»



S.P.Q.R. è una proposta di un'U.d.A. (unità di apprendimento) finalizzata a stabilire un primo contatto con la civiltà latina e a stimolare la curiosità per la riflessione linguistica.

Attraverso giochi di parole, vignette, cruciverba e manipolazioni linguistiche l'alunno verrà trasportato in una dimensione ludica in cui senza volerlo si renderà conto che *anche lui parla latino e capisce il latino.*

Nel presente i segni del passato



Perché studiare il latino? E perché studiarlo in un liceo scientifico?...

Queste sono le domande ricorrenti che ogni docente si sente rivolgere dai propri alunni quando iniziano a studiare il latino... E ciò sottintende tutta la diffidenza e anche la paura verso una disciplina sentita «lontana», «difficile», «inutile».

Bisogna allora da subito sfatare tali pregiudizi e stimolare un approccio coinvolgente con la materia, per permettere agli alunni di vivere tranquillamente il percorso che li condurrà a conoscere se stessi attraverso il passato.

La presente U.d.A. si prefigge tale finalità attraverso una serie di attività che sollecitino negli alunni il gusto per la ricerca linguistica e che facciano loro comprendere che la lingua cambia con il passare del tempo, ma ha alla base una radice che non si estingue.

U.d.A.: la progettazione



Si propone di realizzare tale U.d.A. come «accoglienza», come iniziale approccio al Latino nel primo biennio di secondaria di II grado.

- **Destinatari**
 - classe I liceo scientifico
- **Finalità**
 - Promuovere nei ragazzi un atteggiamento di fiducia nelle proprie possibilità, così da fare acquisire e/o potenziare l'autostima.
 - Suscitare l'interesse per la ricerca e la riflessione linguistica.
 - Stimolare a riconoscere il valore della tradizione classica.
- **Obiettivi specifici**
 - Stabilire un primo contatto con la civiltà latina, per conoscere le origini della lingua italiana.
 - Rilevare espressioni e termini latini utilizzati quotidianamente nella lingua italiana. Realizzare confronti tra termini latini e termini italiani.
 - Ricercare curiosità etimologiche.
 - Giocare con la lingua.
- **Contenuti**
 - Le parole e le espressioni latine usate nel linguaggio corrente. Massime e proverbi.
 - Termini latini e italiani a confronto.
 - Schede lessicali: i "falsi amici". Schede etimologiche.

Un inganno: leggiamo la seguente frase

***I VITELLI
DEI ROMANI
SONO BELLI***

Una banale frase italiana
dal significato chiaro...
o no?

No, la frase è latina e il
significato latino è comple-
tamente diverso da quello
italiano...

Il significato è il
seguente:

*Vai, o Vitellio, al
suono (della tromba)
del dio romano
della guerra*

Non sempre però le cose
stanno così...



Leggiamo insieme agli alunni i seguenti testi



A VENEZIA

Te saluto, alma dea, dea generosa,
o gloria nostra, o veneta regina!
In procelloso turbine funesto
tu regnasti sicura; mille membra
intrepida prostrasti in pugna acerba.
Per te miser non fui, per te non gemo.
Vivo in pace per te. Regna, o beata,
regna in prospera sorte, in pompa
augusta,
in perpetuo splendore, in aurea sede.
Tu severa, tu placida, tu pia,
tu benigna, me salva, ama, conserva.

A MARIA

Salve, Regina! Te saluto, o pia,
tutela in nostra insidiosa vita,
in nostra infelicissima procella
benigna stella.
Quando miser vacillo in vento infido,
Regina generosa, in Te confido;
in Te confido in fausta, in dura sorte,
in vita, in morte.
Salve, candida luna in tetra valle,
fulgida aurora in tenebroso calle;
placida, potentissima, divina,
salve, Regina.

Cosa abbiamo letto? E in quale lingua?



Alla prima domanda gli alunni risponderanno in modo diversificato (poesie, testi, preghiere, saluti... etc.), ma tutti sapranno dare una loro prima approssimativa risposta, né saranno stupiti della domanda che il docente ha formulato.



Ma certamente più perplessi si mostreranno gli alunni davanti alla seconda domanda e, forse, si chiederanno se il docente è un po' «strano» o «fa domande troppo semplici»...

La lingua è l'italiano!!!

E invece NO: i due testi letti sono scritti in LATINO!!!

... in latino?



la poesia «A Venezia» è stata scritta da M. Buttarini nel '700

la poesia è **scritta in latino** corretto, che **sembra però italiano**, ed ha lo **stesso significato sia in latino che in italiano**

di altro autore, la poesia «A Maria» è costruita nello stesso modo della precedente

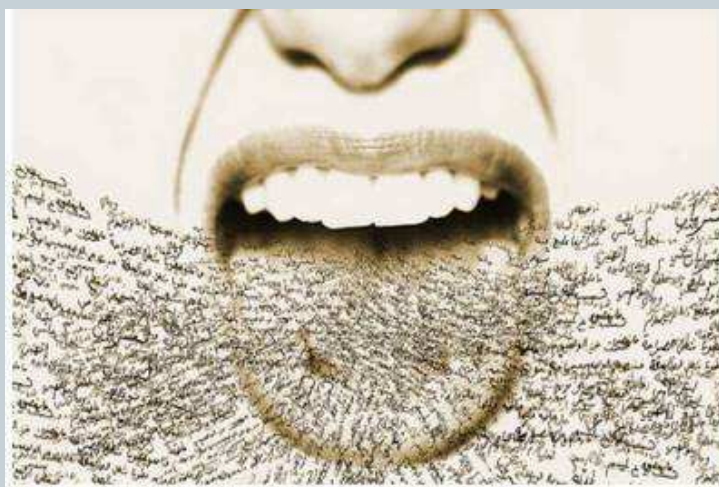
Gli alunni hanno capito il significato generale delle due poesie e quindi... *capiscono il latino?!?*

In questo caso sì: le poesie sono state scritte volutamente con parole e desinenze (cominciamo a introdurre terminologie più specifiche) che ricalcano l'italiano ma sono un buon esempio per un primo approccio linguistico: il latino non è poi così «astruso» come si pensa!!!

Latino «volgare», parlato



Riflettiamo con gli alunni sulle poesie appena lette, facendo emergere il concetto di evoluzione linguistica e di latino «volgare»-parlato, ponendo l'attenzione sul lessico e sui fenomeni fonetici.





"Audio-video"/ascolto-vedo: il latino nella società dell'immagine



VIDEO

L'oggetto associato al computer e alla tecnologia prende il nome dal verbo latino *video*, -es, *vidi*, *visum*, *videre*, II coniugazione, "vedere", utilizzato in prima persona, "vedo", per designare l'apparecchiatura.

AUDIO

Ha un'origine analoga a video: il verbo latino *audio*, -is, *audivi*, *auditum*, *audire*, IV coniugazione, "sentire", utilizzato in prima persona, "ascolto", per designare tutto ciò che riguarda tecnologie per l'ascolto.

I due termini possono poi essere abbinati "AUDIO-VIDEO" nei casi in cui si parli di immagini unite a suoni.

Per associazione di idee, si arriva ad **AUDITORIUM**, sala adibita a conferenze, concerti, recite, manifestazioni connesse all'ascolto.

Un altro luogo di incontro e riunione, presente anche in alcune scuole, è l'**AULA MAGNA**: si tratta anche in questo caso di parole latine che indicano una "sala" (*aula* -ae, sostantivo di genere femminile della I declinazione) + "grande" (*magna*, femminile singolare dell'aggettivo *magnus* -a-um del I gruppo, associato alla parola aula).

...ancora con la società dell'immagine



MONITOR

Restando nell'ambito dei dispositivi destinati alla visione, si segnala che il termine *monitor* -is è latino e significa "suggeritore", "rammentatore", "consigliere", è infatti legato alla radice del verbo "avvisare", "ammonire", *moneo*, -es, *monui*, *monitum*, *monere*, II coniugazione.

L'oggetto designato da tale parola è un dispositivo di controllo, che consente di seguire una ripresa mentre essa avviene.

MASS MEDIA

Mezzi di comunicazione di massa: espressione per metà inglese (*mass*) e per metà autenticamente latina: *media* è infatti neutro plurale da *medium* -i.

SPONSOR

Sponsor in latino significa "garante", "padrino", in collegamento con la radice del verbo *spondeo*, -es, *spondui*, *spondere*, II coniugazione, "promettere", "dare garanzia", "obbligarsi", da cui, al riflessivo, "sposarsi".

Nel linguaggio contemporaneo si intende con *sponsor* un soggetto o un'azienda che si dedica al patrocinio, alla protezione, al finanziamento di un'attività culturale, di una squadra di calcio, di una trasmissione televisiva, ecc.

... continuiamo in altri campi



FACSIMILE

Dal latino *fac simile*, "fa' nello stesso modo". *Fac* è imperativo presente II persona singolare attivo del verbo *facio*, -is, *feci*, *factum*, *facere*, III coniugazione, "fare"; *simile* è la forma neutra singolare dell'aggettivo della seconda classe *similis*-e. In italiano indica la riproduzione esatta in ogni particolare di uno scritto, incisione, stampa.

LAVABO

Letteralmente "io laverò", indicativo futuro semplice I persona singolare attivo del verbo *lavo*, -is, *lavi*, *lavere*, III coniugazione e di *lavo*, -as, -avi, -atum, -are, I coniugazione, "lavare". In italiano indica un lavandino per le mani.

PLACEBO

Letteralmente "io piacerò", "sarò gradito", indicativo futuro semplice I persona singolare attivo del verbo *placeo*, -es, *placui*, *placitum*, *placere*, I coniugazione, "piacere", "essere gradito". In italiano è usato in farmacologia e indica ogni preparato, privo di sostanze attive, somministrato a un paziente per suggestionarlo, facendogli credere che si tratti di un reale medicinale. Se la cura produce qualche effetto benefico, legato appunto alla suggestione, si parla di "effetto-placebo".

SALVE

Letteralmente "sta' bene", imperativo presente II persona singolare attivo, dal verbo *salveo*, -es, *salvere*, II coniugazione, "stare bene", "stare sano". *Salve* e *salvete* (imperativo presente II persona plurale attivo) erano già usati come formula di saluto nel mondo latino; la prima è giunta, senza alcuna modifica, fino al mondo contemporaneo.

VETO

Letteralmente "io vieto", indicativo presente I persona singolare attiva da *veto* -as, *vetui*, *vetitum*, *vetare*, I coniugazione, "vietare". Nel diritto romano era la formula di divieto che i tribuni potevano porre all'applicazione di leggi e decreti del Senato; oggi il diritto di veto è il potere di un membro di un consiglio o di un organo deliberante di bloccare una decisione dello stesso (hanno il diritto di veto per esempio i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U.).

Due parole inglesi?



ALBUM* e *GRATIS

Chiedere agli alunni a quale lingua appartengono tali parole è ormai inutile: il «trucco» è stato capito...

Ma l'apparente anglofonia in un altro contesto li avrebbe di certo ingannati.

Le parole derivano dal latino:

ALBUM/ALBO

Dalla parola latina *album* -i, di genere neutro, che significa "bianchezza", "bianco", "colore bianco.

GRATIS

Forma contratta del latino *gratiis*, ablativo plurale di *gratia* -ae (grazia, favore, benevolenza): in italiano significa "gratuitamente".





... riflettiamo sul significato e su come esso si forma



ALBUM/ALBO

Tale significato di "bianco" passa poi a indicare "albo", "annali", "registro", "nota", "lista", dal fatto che gli eventi di un determinato anno venivano registrati dai pontefici in età arcaica su una tavola imbiancata (*tabula dealbata*: tavola di legno ricoperta di gesso sulla quale erano scritte notizie e atti ufficiali. Essa veniva esposta al pubblico ogni anno presso la *Regia*, sede del *pontifex maximus* e riportava nomi di consoli e di altri magistrati, date di battaglie, carestie, prodigi).

Da qui si passa al significato italiano della parola latina "album", "libro destinato a raccogliere fotografie, dischi, francobolli" e della parola italiana da essa derivata "albo", "pubblico registro che riporta i nomi degli abilitati all'esercizio di una determinata professione", "elenco di nomi di persone che si sono distinte in un determinato ambito".

GRATIS

L'ablativo, si può tradurre con "di grazia, per favore, con benevolenza, gratuitamente".

E una grazia si può chiedere in vari ambiti, dal campo religioso a quello economico.

Non a caso pregare e ringraziare sono due verbi complementari.

Si prega per chiedere qualcosa e si ringrazia a richiesta soddisfatta.

Quindi?

Avere qualcosa gratuitamente significa ottenerlo per benevolenza o favore di qualcuno; cioè: senza dare nulla in cambio.

"Gratis et amore Dei": locuzione tradotta letteralmente "per grazia e per amore di Dio".

La locuzione nasce colta e cresce nel linguaggio familiare, dove si usa come sinonimo di:

"dare o ricevere qualcosa senza che l'acquirente sia legato da alcuna obbligazione verso il donatore«.

ancora alla ricerca di parole latine in uso nella lingua italiana



REBUS

Letteralmente "con le cose", ablativo plurale di *res rei*, cosa, oggetto. Indica in italiano un gioco enigmistico nel quale la parola o la frase da indovinare è suggerita da immagini di oggetti, lettere, segni matematici e simboli musicali.

VICE

In latino *vice* è ablativo singolare da *vicis* (sostantivo al genitivo) "vece", "vicenda", "mutamento", "cambio", "scambio", "alternativa"; in italiano "vice" è usato per indicare chi svolge una mansione al posto di (appunto "in vece di") un altro.

VICEVERSA

Dal latino *vice versa* "mutata la vicenda"; si tratta di un'espressione in ablativo assoluto: *vice* è ablativo singolare da *vicis* (v. sopra), e da *versa*, participio passato ablativo singolare femminile da *verto*, -is, *verti*, *versum*, *vertere*, III coniugazione, "volgere", "rivolgere", "girare", "mutare". In italiano è usato come avverbio e significa "al contrario".

ALTER EGO

Letteralmente "un altro io"; è usato in italiano per indicare una persona che ne sostituisce un'altra. In un romanzo, può essere definito "alter ego" dell'autore un personaggio che ne riprende idee, comportamenti e indole.

ECCETERA

Dal latino *et cetera*, "e le altre cose", neutro plurale dall'aggettivo *ceterus* -a -um, "rimanente", "restante". In italiano si usa, sia nella grafia estesa sia in quella abbreviata "ecc."/"etc.", per troncare una numerazione o un elenco.

JUNIOR / SENIOR (plurale JUNIORES / SENIORES)

Aggettivi latini di grado comparativo "più giovane"/"più vecchio", rispettivamente dal grado positivo *iuvenis* -e/*senex* -senis. Nella lingua contemporanea, quando è posposto a nomi propri di persona, indica il più giovane o più vecchio, in caso di omonimia nell'ambito di una stessa famiglia. Nello sport segnala invece una categoria di appartenenza, connessa con la fascia d'età.

Queste parole italiane derivano da sostantivi latini

Queste parole italiane derivano da pronomi-aggettivi latini

ancora alla ricerca ...



ALIAS

Avverbio latino che significa: "in un altro momento", "altre volte", "un'altra volta", "in un altro luogo", "altrove"; in italiano si utilizza nel significato di "altrimenti detto", per indicare pseudonimi o nomi d'arte (es. Hector Schmitz alias Italo Svevo).

ALIBI

Avverbio latino che significa "in un altro luogo", "altrove", usato in italiano come sostantivo maschile in ambito giuridico: si tratta di un mezzo di difesa con il quale una persona prova che, al momento dell'attuazione di un reato del quale è sospettata, si trovava in un luogo diverso (appunto "alibi") rispetto a quello che è stato teatro del reato stesso.

EXTRA

"Fuori", "di più", "oltre a ciò". Nel linguaggio pubblicitario indica un prodotto fuori dall'ordinario, appunto extra-ordinario, straordinario. Negli alberghi gli extra sono invece i servizi, le consumazioni, le prestazioni al di fuori della tariffa, che sono cioè da pagare a parte.

AD HOC

"Per questa cosa", "perciò". L'espressione è formata dalla preposizione *ad*, associata all'accusativo del pronome-aggettivo dimostrativo *hic, haec, hoc*. *Ad* + accusativo rende il complemento di moto a luogo e pertanto anche il complemento di fine, che indica appunto l'obiettivo, una sorta di luogo figurato che è la meta di una determinata azione.

AD PERSONAM

Letteralmente "verso la persona". Si segnala nuovamente la costruzione di *ad* con l'accusativo che, come notato già per *ad hoc*, rende il complemento di moto a luogo e pertanto anche il complemento di fine. L'espressione è riferita perciò a un atto mirato al singolo, studiato "per la persona", per le specifiche esigenze di un individuo. Si precisa inoltre, nel corso della ricerca sul vocabolario di latino, che la parola "persona" indica la "maschera", il "personaggio", prima ancora dell'accezione di "individuo", "soggetto", che essa assume invece in italiano.

IN MEDIAS RES

Letteralmente "nel centro dei fatti", *in* + accusativo; in italiano si usa tale espressione per indicare un racconto che non inizia in ordine cronologico, raccontando il primo tra i fatti, ma da uno dei successivi.

Queste parole italiane derivano da avverbi latini

Queste locuzioni italiane derivano da preposizioni latine

Un esercizio: completare la seguente tabella



proviamo a individuare altre espressioni o termini usati in italiano che provengono dalla lingua latina

- una squadra di calcio: _____
- l'addizione utilizza: _____ e la divisione: _____
- si mangia a scuola nell'intervallo: _____
- si va a votare per esprimere la propria opinione: _____
- si invia alle aziende per essere assunti: _____
- ognuno ha i propri gusti: _____
- cogli l'attimo: _____

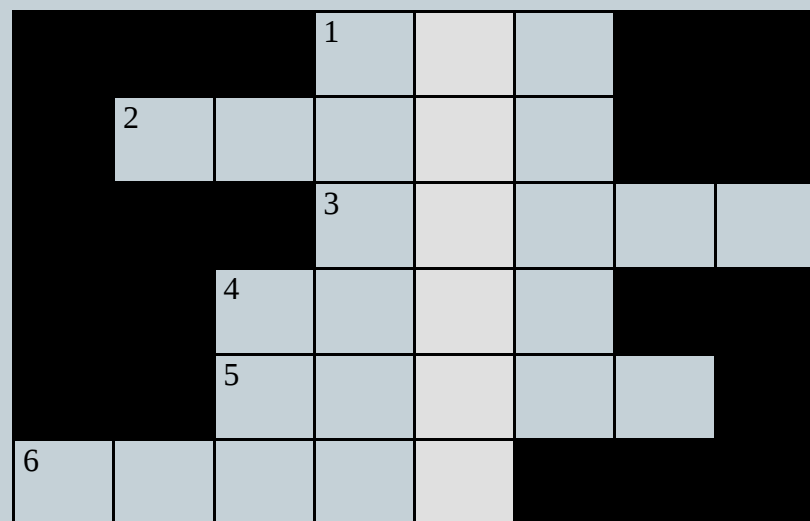
Un cruciverba¹ in latino: *possiamo farcela!*



1) prima di iniziare riflettiamo insieme sulla parola «cruciverba»: anche questa è di origine latina; perché?

Completa lo schema in orizzontale ricordando le parole che finora abbiamo incontrato.

Al termine nella colonna a fondo grigio comparirà una parola latina di senso compiuto.



- 1) Pronome personale di prima persona singolare
- 2) Negli alberghi sono i servizi, le consumazioni, le prestazioni da pagare a parte
- 3) Formula di saluto
- 4) E' il diritto che hanno i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U
- 5) Lo utilizza la persona sospettata di un reato per dimostrare che si trovava in un luogo diverso rispetto a quello che è stato teatro del reato stesso.
- 6) Un gioco enigmistico

La parola in evidenza è _____

Etimologia e civiltà (1)



Prendiamo la parola italiana **moneta**.

Essa è diventata per noi di uso così comune che sembra essere esistita da sempre con il significato che noi le attribuiamo.

Se però guardiamo all'etimologia del termine latino *moneta*, ci accorgiamo che le cose si complicano.

Il sostantivo deriva dalla radice *mon-* (in alternanza con *men-*), che porta il significato base di «pensare» e si trova in alcuni termini latini piuttosto noti: il verbo *moneo* (= «far pensare, far ricordare, avvertire») [ricorda quanto abbiamo detto a proposito del termine MONITOR]; il sostantivo *monumentum* (= «ricordo, memoria», come risultato dell'azione del ricordare: suffisso *-men*); il verbo *monstro* (= «avvertire, consigliare») e il sostantivo *monstrum* (= «avvertimento degli dei, prodigio»); inoltre in *monitio* (= «avvertimento, esortazione»). La parentela tra questi termini è evidente, come è evidente il fatto che ci troviamo apparentemente molto distanti dal significato attuale.

Tuttavia, procedendo oltre nell'esame della radice *mon-*, ad un certo punto ci imbattiamo in un epiteto, quello di *Moneta* (= «Avvertitrice»), con cui veniva designata dai Romani la dea Giunone per averli avvertiti di un terremoto imminente sulla città; in onore di *Iuno Moneta*, i Romani avevano edificato un tempio sul Campidoglio. Questo tempio divenne in seguito la sede della zecca di Roma, la quale prese il nome proprio dalla divinità nel cui tempio era ospitata, e si chiamò per l'appunto *moneta*. Quindi, con un processo “metonimico” piuttosto frequente, assunse il nome della zecca l'oggetto che vi veniva prodotto, ossia la nostra «moneta».

Dietro una comune parola si nasconde una storia, che ci trasporta nella vita romana e ci fa conoscere un processo di slittamento semantico.

Etimologia e civiltà (2)



Anche l'origine dell'aggettivo italiano **cattivo** è interessante.

Esso è la derivazione diretta del latino *captivus*, il cui significato in latino di «prigioniero (di guerra)» non sembrerebbe avere nulla a che fare con quello italiano.

La parola *captivus*, infatti, deriva dalla forma participiale *capt-us* con l'aggiunta del suffisso *-ivo-* ed indica «colui che è stato preso, catturato», dalla radice *cap-* (= «prendere, afferrare») che ritroviamo nel verbo *capio*, nell'iterativo *capto* (= «cerco di afferrare»), nel sostantivo *captio*, che indica l'«azione del prendere», anche con l'inganno, in composti come *princeps* (da *primus* + *capio*: «colui che prende, occupa la prima posizione», da cui si formano denominativi come *principium*, *principalis*, *principatus*), o come *praeceptum* (da *praecipio*: *prae* + *capio* = «prendere anticipatamente», quindi «prevedere» e «avvertire, consigliare»).

Da dove deriva dunque il significato di «malvagio, contrario alla legge morale» che ha assunto il termine nella nostra lingua? Anche questa volta la spiegazione sta nell'accezione assunta dal termine in epoca cristiana quando si diffuse l'espressione *captivus diaboli* (= *prigioniera del diavolo*) per indicare la persona che non ha rispetto delle leggi divine e umane.

È facile ora capire come da «prigioniero del diavolo» si sia arrivati al nostro «cattivo».

vocabolari



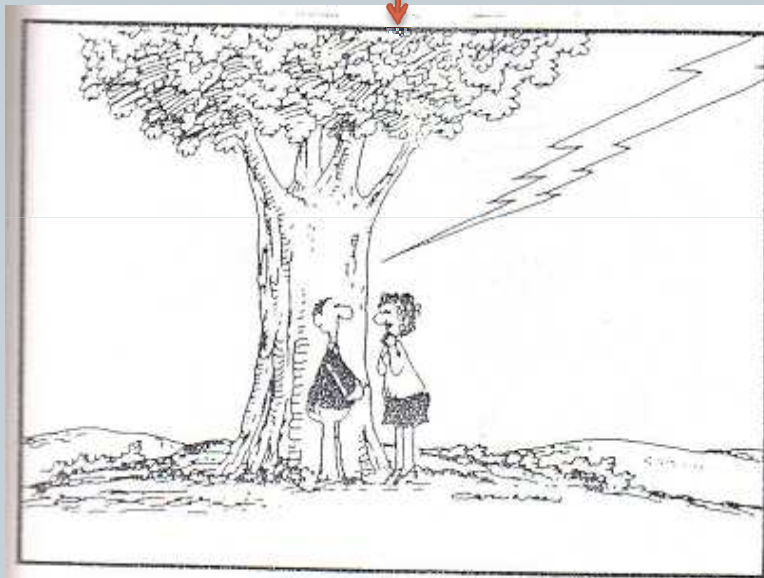
cominciamo a introdurre l'uso del/i vocabolario/i (italiano, latino, etimologico / anche *on line*): consultiamoli insieme agli alunni, facendone loro capire uso e utilità.



- **Esercizio.** Prova a trovare l'etimologia delle seguenti parole: *egregio*, *delirare*, *letame*.

Qualche indovinello

Con l'aiuto del docente gli alunni provano a risolvere gli indovinelli e a comprendere la vignetta



Oh puella, credisne ictibus fulminis?

➤ *EGO SUM PRINCIPIUM MUNDI ET
FINIS SÆCULORUM ATTAMEN
NON SUM DEUS.*

➤ *QUID EST STUDIOSUS SINE STUDIO?*

➤ *MITTO TIBI NAVEM PRORA PUPPIQUE
CARENTEM*

➤ **ECO LATINO**

domanda: *tibi vero gratias agam quo
clamore?*

risposta: *clamore
amore
more
ore
re*

I “falsi amici”



- In latino, come in altre lingue moderne, ci sono parole che hanno subito un **mutamento di significato, pur mantenendo la stessa forma grafica**: sono i cosiddetti “falsi amici”.
- «Falsi» perché inducono gli alunni ancora sprovveduti a tradurli con il significato «apparente» (italiano) e non con quello reale (latino).
- Impariamo a conoscerne qualcuno per non farci ingannare.



Memoriae mandare



- **Copia** è l'**abbondanza** (il contrario di *inopia*). Al plurale significa **truppe**. E' rimasto nell'aggettivo "copioso".
- **Luxuria** è l'**amore per il lusso e lo sfarzo**, e non ha necessariamente una connotazione sessuale, come invece sempre in italiano.
- **Ora** è qualsiasi **bordo**, in particolare il "bordo" della terra, e quindi la **spiaggia**. E' rimasto nell'italiano "litorale". Il sostantivo italiano "ora" deriva invece da *hora*.
- **Officium** significa **dovere, servizio**. Può indicare anche la **carica** istituita per adempierlo. L'italiano "ufficio" deriva per metonimia: il luogo dove si svolge un servizio.
- **Alienus** significa **altrui**, e non, ovviamente, "extraterrestre".
- **Captivus** è il **prigioniero**. Il significato italiano di "cattivo", come abbiamo visto, deriva dal nesso medievale *captivus diaboli*, "prigioniero del diavolo".
- **Clarus**, che dà l'italiano "chiaro", in latino significa **famoso, eccellente**, in quanto più visibile (più "chiaro", appunto) rispetto agli altri.

Ingenuus / *Ingenuo*: approfondiamo un «falso amico»



Dei significati **italiani dell'aggettivo 'ingenuo'**, ossia «innocente, candido, privo di malizia», oppure «semplice, schietto», o ancora, con sfumatura negativa, «sempliciotto, disposto a farsi ingannare, credulone», nessuno si ritrova nel suo antenato latino *ingenuus*, -a, -um (I classe). Questo aggettivo, infatti, si forma da *in* («dentro») + *gen-*, radicale di origine indoeuropea connesso con l'idea di «generare, nascere» (cfr. *gigno*, *geno*, *genus*, *genuinus*, *gens* ecc.) e vale propriamente «che prende nascita dentro», dunque, «**nativo, naturale**».

In senso traslato, *ingenuus* vale invece «**nato libero, ben nato, di buona famiglia**» e in opposizione a *libertinus*, che indica colui che è nato schiavo e poi è stato affrancato. Per poter godere di questo *status* giuridico, un individuo non doveva essere forzatamente figlio di due genitori nati liberi (*ingenui*), ma avere anche solo uno dei due genitori nato libero o anche entrambi i genitori liberti; era anzi sufficiente che la madre fosse donna libera al momento del concepimento (partorendo da schiava) o al momento del parto (avendo concepito da schiava). L'etimologia più accreditata per questo secondo significato è in realtà quella da *in* + *gĕnu* («ginocchio»), con riferimento all'antica pratica di riconoscimento del neonato, secondo la quale il padre lo sollevava da terra e se lo poneva sulle ginocchia. Si può ipotizzare una contaminazione tra le due etimologie, originariamente distinte, se non addirittura pensare che la prima sia una falsa etimologia, nata in un secondo tempo.

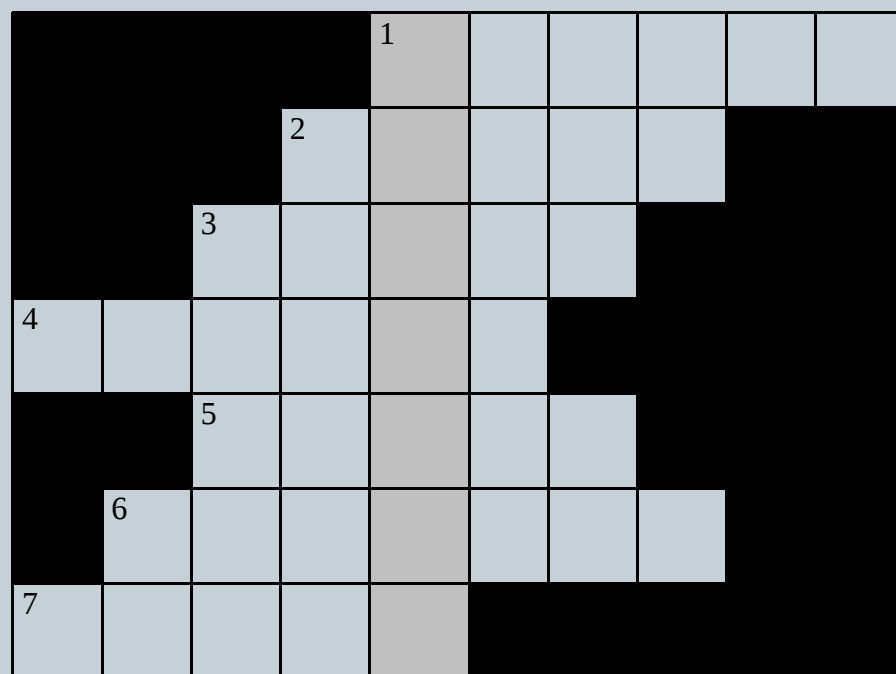
Dal valore di «nato libero» a quello di «degno di un uomo libero» il passaggio è stato breve, per cui *ingenuus* ha assunto anche il significato di «nobile, onesto, sincero»: per esempio, l'espressione oraziana *ingenuus amor* indica l'«amore nobile, onesto»; ma pensiamo anche alle *artes ingenuae*, ossia le «arti liberali», tipiche cioè dell'uomo libero. Ed è proprio questo significato, con l'intermediazione forse di quello di «delicato, debole», attestato in poesia, a essere stato sviluppato dall'italiano 'ingenuo'.

Alla scoperta di un altro «falso amico»



Con l'aiuto del vocabolario e del docente completa in orizzontale il cruciverba utilizzando “falsi amici”.

Al termine nella colonna a fondo grigio comparirà un altro “falso amico” della lingua latina.



1) Di poca entità.

2) La piazza romana.

3) Non è un facsimile ma un'abbondanza.

4) Illustre, famoso.

5) Giavellotto, lancia.

6) Amore per il lusso.

7) Equilibrio, misura.

La parola in evidenza è

Per concludere: un esempio di latino «maccheronico»



De inutilitate nascondimenti barattolorum Nutellae ab illusibus Mammis

Nutella omnia divisa est in partes tres. Unuum: Nutella in vaschetta plasticae. Duum: nutella in vitreis bicchieribus custodita. Treum: nutella sita in magno barattolo.

Nutella placet omnibus pueris atque puellis sed, troppa Nutella fagocitas, cicciones divenis, cutaneis eruptiones et foruncoli supra facie tua stratos formant atque, ipso facto, diarream cacarellamque subitaneam venit.

Propterea quod familiares, et mamma in particolare, semper Nutellam celant in impensabilis locis ut eviteant filiis sbafare, come soliti sunt.

Sed domanda spontanea nascet: si mamma contraria est filiales sbafationes, cur Nutellam comprat et postea celat?

Intelligentiore fuisset non comprare manco per nihil... sed forse etiam mammae sbafant Nutellam quando filii non vident.

Clarum est quae prima colatio, mamma observante et controllante, apportare potest goduriam relativam: quantaе volte filius giungit ad tabulam credendo videre fettas paninorum integralium et invece sunt panini normali supra quos mamma spalnavit stratum simbolicum Nutellae, carta velina simulantem, quae causat colorationem beigliolinam et quindi effectum otticum paninorum integralium.

